

**Il libro**

Guerre d'acqua  
tra conflitti  
e migrazioni

di **Laura Novati**  
a pagina 9



**Il libro** Un'inchiesta giornalistica sulle conseguenze dell'accaparramento idrico

# La guerra dell'acqua

**N**onostante l'anglomania che fa preferire titoli inglesi a quelli italiani, *Water Grabbing* si presenta come un volume interessante e importante e su di un tema che sarà sempre più dominante nei tempi prossimi venturi e cioè le guerre dell'acqua e per l'acqua. Ne sono autori Emanuel Bompan e Marirosa Iannelli e ne parleranno presso i Saveriani di via Piamarta, oggi alle 18. Dialogando con Gabriele Archetti (Fondazione **Cogeme**), Gianluca Delbarba (Acque bresciane), Giorgio Beretta (Osservatorio permanente sulle armi leggere).

Il sottotitolo recita *Le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo*, ma molte di queste guerre non sono tanto nascoste, soprattutto se i loro effetti si presentano come devastanti per le popolazioni che investono. Senza dimenticare che forse quella di più lunga durata, tra '900 e nuovo

secolo, è quella che divide Israele e Palestina per il controllo delle sorgenti del Giordano... Noi siamo fatti d'acqua e l'acqua è condizione di vita, eppure «Entro il 2030 (dati delle Nazioni Unite, ndr) il 47% della popolazione mondiale vivrà in zone a elevato stress idrico». Nel libro si documentano dunque, attraverso testimonianze e dati raccolti sul campo, le tante guerre in corso per l'acqua, ma altrettanto gravi si rivelano i troppi episodi presenti nel mondo, dagli Usa al Bangladesh, passando per l'Italia, i tanti episodi concreti di water grabbing. Guerre alla popolazione civile sono anche quelle che derivano da sciagurate scelte di politica ambientale, prima fra tutte quella del *fracking*: in Pennsylvania, ad esempio, il processo di estrazione di gas non convenzionale ha portato intere zone a essere prive di acqua potabile perché le falde ac-

quifere sono inquinate dai gas di scisto. E poi le megadighe: quella delle Tre Gole in Cina ha comportato il trasferimento forzato di 1,2 milioni di persone; la Gibe III in Etiopia sta colpendo gli equilibri geosociali della regione dell'Oromia (400 mila persone); la Merowe Dam in Sudan ha intaccato lo status di 50 mila abitanti. Eppure l'acqua è e deve restare bene comune: per riaffermarlo con forza proprio l'economista Riccardo Petrella nel 1997 ha istituito il Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua, con il quale ha pubblicato il *Manifeste de l'eau* tradotto in otto lingue (nel 2001 anche in italiano), dove si afferma che l'acqua deve essere considerata come «bene comune mondiale, patrimonio dell'umanità non suscettibile di appropriazione privata e di sottomissione alle logiche di mercato». Bene comune, dunque, da inserire



Peso: 1-1%, 9-46%

forse nella Dichiarazione universale dei diritti umani, e che non può essere soggetto come tale a speculazione, rinunciando al controllo pubblico: tema caldo quanto mai a Brescia, visto che il prossimo 18 novembre si dovrà votare per referendum proprio per questa ragione e motivo (e chi volesse saperne di più su questo appuntamento che

rimane per ora sottotraccia può utilmente consultare il sito [acquapubblicabs.org](http://acquapubblicabs.org)).

Non mancano dunque i motivi di interesse per discutere del libro, e dei temi che affronta. Intanto, vale per tutti non solo l'impegno, ma la necessità di risparmiare acqua, di evitare lo spreco insensato

che se ne fa nelle società del benessere...

**Laura Novati**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Emanuel Bompan e Marirosa Iannelli parleranno del loro libro «Water grabbing» dai Saveriani di via Piamarta, questa sera alle 18. Dialogando con gli autori Gabriele Archetti, Gianluca e Giorgio Beretta



Peso:1-1%,9-46%